

## MEMENTO, DOMINE ...

E' mancato **GUIDO ZANNONI, papà di Marcello.**

Per lui, con le parole del Canone, chiediamo "il luogo del conforto, della luce e della pace".

### SUSSIDI PER LA PARTECIPAZIONE ALLA MESSA IN LATINO

E' molto importante che i fedeli acquisiscano dimestichezza con il rito e possano seguire la Liturgia straordinaria in modo appropriato e consapevole; per dare questa possibilità, nella chiesa di san Pancrazio è sempre a disposizione un semplice opuscolo, fatto in casa ogni settimana, ma che è comunque apprezzato e ha dimostrato di essere un valido strumento. La cosa migliore, tuttavia, sarebbe di usare un messalino integrale, contenente l'ordinario e il proprio, almeno, dei giorni festivi.

Ne segnaliamo due in circolazione:

#### Messale Romano quotidiano

**Dom Gaspard LEFEBVRE o.s.b.,**

**Marietti, 2008 42 euro**

#### Messale festivo tradizionale

**"Summorum Pontificum**

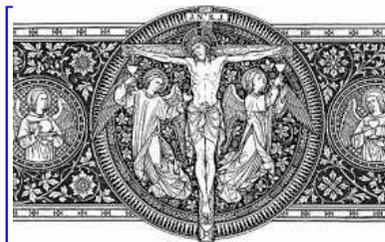
**Edito da: "Fede e Cultura" (VR) 2013 29 euro**

Il prezzo, specialmente del primo messalino segnalato, non è irrilevante; ma, nel caso qualcuno volesse fare a se stesso, o ad altri, un regalo importante, penso che - con una richiesta numericamente significativa, forse potremmo avere degli sconti. Chi fosse interessato alla cosa, ne parli con d. Pierangelo o con Mattia e Andrea.

> *Al centro della chiesa, sul tavolino della stampa, ci sono sempre delle pubblicazioni per meglio conoscere l'antica Liturgia e per una solida formazione cattolica; il prezzo è quello di copertina, ma - com'è scritto - ciascuno prenda ciò che gli interessa e dia ciò che può ...*

> *Per sostenere economicamente l'attività del nostro Gruppo, oltre all'elemosina durante la S. Messa (che è, di solito, molto generosa), ci si può servire del bollettino a disposizione (tavolino stampa): n. di C.C.P. 95267134, causale: "Offerta Messa rito antico"*

> *Per le confessioni o la direzione spirituale, don Pierangelo è disponibile ogni domenica, a partire dalle 15.30 (per contattarlo: cell. 3391417101)*



## PLACEAT

(N. 2 / 1 MARZO MMXV)

**DOMINICA II IN QUADRAGESIMA**

**MESSA "REMINISCERE MISERATIONUM TUARUM"**

*Foglio di collegamento e di formazione per i fedeli che partecipano alla Liturgia secondo l'antico rito romano nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano*

### CON GRANDE FIDUCIA E SPERANZA

#### *Rileggiamo i documenti (1)*

Molto spesso la pigrizia mentale gioca brutti scherzi e ci fa prendere lucciole per lanterne; succede anche nelle discussioni, o nel chiacchiericcio ecclesiastico.

Mi ricordo bene che, appena uscito il motu-proprio "Summorum Pontificum", tanti gridarono allo scandalo: "tradito il Concilio", "marcia indietro della Chiesa", "orrore! ... si torna al latinorum e al prete che volta le spalle al popolo".

Pareva un cataclisma quella che invece, a mio avviso, era semplicemente una scelta ponderata e di grande buon senso.

Oltreché di squisita attenzione nei confronti di una sensibilità, forse - anzi sicuramente - minoritaria, ma non per questo da guardarsi con sospetto o commiserazione.

Si sa che i giornali sparano titoloni per attirare l'attenzione e, così, aumentare le copie vendute. Chi, però, ha un minimo di onestà intellettuale, prima di spiarle grosse, va a verificare le fonti; per questo, noi vogliamo riconsiderare attentamente quello che

papa Benedetto XVI ha scritto nella "Lettera ai Vescovi, in occasione della pubblicazione della lettera apostolica «*motu proprio data*» SUMMORUM PONTIFICUM sull'uso della liturgia romana anteriore alla riforma effettuata nel 1970", datata anch'essa 7 luglio 2007. Papa Ratzinger iniziava così, quella lettera: "Cari Fratelli nell'episcopato, con grande fiducia e speranza metto nelle vostre mani di Pastori il testo di una nuova Lettera Apostolica "Motu Proprio data" sull'uso della liturgia romana anteriore alla riforma effettuata nel 1970. Il documento è frutto di lunghe riflessioni, di molteplici consultazioni e di preghiera. Notizie e giudizi fatti senza sufficiente informazione hanno creato non poca confusione. Ci sono reazioni molto divergenti tra loro che vanno da un'accettazione gioiosa ad un'opposizione dura, per un progetto il cui contenuto in realtà non era conosciuto". I documenti di Benedetto XVI, ne ho presenti altri, sono caratterizzati, oltreché dalla ben nota solidità dottrinale di un teologo par suo,

anche dall'umiltà con la quale motiva le sue scelte che, come sappiamo, spesso sono state incomprese e fonte, sicuramente, di grande dolore per il suo animo.

Ebbene, nella lettera di cui stiamo parlando, il Papa afferma di voler mettere il motu proprio SP nelle mani dei suoi confratelli Vescovi, "con grande fiducia e speranza".

E' l'ottimismo cristiano, che qui ben si esprime!

Benedetto XVI ha fiducia nei pastori delle Chiese locali, riconosce in ciascuno di loro la sapienza dell'Apostolo nel guidare la sua Comunità.

E per questo ha speranza, speranza che le scelte in una materia di così grande delicatezza qual è la Liturgia possano essere comprese ed attuate per il maggior bene della Chiesa e per la gloria di Dio. Benedetto XVI è un ottimista, ma anche un realista, conosce la realtà del popolo di Dio di cui Egli è universale Pastore.

### PILLOLE DOTTRINALI

Ho ricevuto questa bella proposta da Marco:

*Caro don Pierangelo, mi pare davvero un'ottima idea quella del foglietto settimanale per il nostro (oramai posso permettermi di dirlo!) gruppo di fedeli. Affianco all'edificazione spirituale che ci viene dalla Liturgia stessa credo utile (ecco il mio modesto suggerimento) anche un'edificazione a livello dottrinale.*

Proprio per questo si dimostra ben al corrente, non solo degli atteggiamenti di consenso e di gratitudine per il documento di liberalizzazione dell'antica Liturgia, fra i quali ci sono anche quelli del nostro Gruppo, ma anche dell' "opposizione dura" che è sfiorata, come documentato dalle cronache, nei molteplici tentativi d'insabbiamento del motu proprio, e, in qualche caso, in una vera e propria "caccia alle streghe".

Nelle prossime settimane analizzeremo le preoccupazioni - individuate dal Papa stesso - nei confronti del motu proprio.

Per oggi basti ricordare che "Il documento è frutto di lunghe riflessioni, di molteplici consultazioni e di preghiera". Studio, confronto, preghiera: è il metodo migliore per arrivare a scelte, se non largamente condivise, sicuramente buone.

d. P.

*Lei sa bene quanto necessario sia tenere ben presente la sana e santa Dottrina della Chiesa, al riparo dagli attacchi liberalizzanti di certi teologi e da quella che il servo di Dio, Padre Tomas Tyn OP, stigmatizzava come "Teologia neoterica".*

*Pensavo, allora, che si potrebbero mettere delle "Pillole dottrinali" per avvicinare le persone alla teologia.*

*Non so se sia fattibile e/o condivisibile questa mia idea.*

*Comunque l'ho voluta proporre.*

*Un caro saluto e sappia che La ricordo sempre nelle preghiere della sera e nel Santo Rosario.*

Marco C.

Che cosa dire? La proposta è ottima, tanto più perché parte da un giovane con le idee chiare a proposito del rapporto fra Dottrina e Liturgia.

Cercherò di dare una risposta concreta al desiderio di Marco, magari con una piccola rubrica su questo stesso foglietto, o con altre iniziative che si possono studiare insieme.

Già negli anni scorsi, poi, abbiamo organizzato alcune belle conferenze con il contributo del prof. Baldo.

Vedremo di continuare su questa strada nella quale confluiscono l' amore per la Liturgia e per la Dottrina autentica della Chiesa.

d. P.

### CINQUANT'ANNI FA LA PRIMA MESSA IN ITALIANO

#### Memoria e attualità

A Concilio ancora aperto, la domenica 7 marzo 1965 veniva celebrata, per la prima volta, nelle chiese la "Messa in italiano" (e nelle altre lingue nazionali). Per l'esattezza, non si tratta della Liturgia a noi ora familiare, quella cioè che il motu proprio "Summorum Pontificum" chiama "ordinaria".

Il rito era quasi identico a quello che troviamo nel Messale del 1962 (da noi usato ad Ancignano); certo vi erano stati molti snellimenti e in buona parte si usava la lingua nazionale. Il latino "resisteva" nel Canone e in qualche altra preghiera sacerdotale; le preci "a bassa voce" c'erano ancora, ma in misura assai minore. Fu un giorno comunque memorabile per i fedeli e, in questi giorni, si ricorda l'evento con molteplici iniziative in ambito ecclesiale: Papa Francesco, il 7 marzo, si reca proprio nella parrocchia di Ognisanti a Roma, nella cui chiesa il beato

Paolo VI celebrò per la prima volta la Messa in italiano, appunto cinquant'anni fa. Il Messale del '65 è un riferimento importante nella storia della Liturgia, perché - forse - avrebbe rappresentato un punto di contatto fra coloro che, negli anni successivi, mostrarono un'assoluta contrarietà alla Riforma, e quelli che l'accettarono con entusiasmo, ma talvolta andando ben oltre, nelle applicazioni pratiche, allo spirito e alla lettera della Riforma stessa (Benedetto XVI, nella Lettera di cui abbiamo parlato nell'editoriale, rammenta che certa creatività "portò spesso a deformazioni della Liturgia al limite del sopportabile" ). Lo spazio non ci consente di andare oltre nelle nostre riflessioni. E' però importante, anche da parte del nostro Gruppo, ricordare quel 7 marzo 1965.